

# Cerved Master Services S.p.A.

**INFORMATIVA AL PUBBLICO AL 31 DICEMBRE 2018**

**Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015**

**Regolamento (UE) n. 575/2013 –**

**CRR – Capital Requirements Regulation**

**(“Regolamento CRR”)**

## INDICE

<b>1. PREMESSA E AMBITO DI APPLICAZIONE</b> .....	3
<b>2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO</b> .....	4
<b>2.1. GOVERNO SOCIETARIO</b> .....	4
<b>2.2. FUNZIONI DI CONTROLLO</b> .....	5
<b>2.3. MAPPA DEI RISCHI - METODOLOGIE DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE</b> .....	5
<b>3. REQUISITI DI CAPITALE</b> .....	7
<b>3.1. QUANTIFICAZIONE DEL CAPITALE INTERNO</b> .....	7
<b>3.2. AUTOVALUTAZIONE DELL'ICAAP</b> .....	7
<b>3.3. FONDI PROPRI</b> .....	8
<b>3.4. REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO</b> .....	8
<b>3.5. REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI MERCATO</b> .....	9
<b>3.6. REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO</b> .....	9
<b>3.7. REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CONCENTRAZIONE</b> .....	10
<b>3.8. REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE</b> .....	11
<b>3.9. REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI LIQUIDITA'</b> .....	12
<b>3.10. COEFFICIENTI PATRIMONIALI AL 31 DICEMBRE 2018</b> .....	13
<b>4. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI</b> .....	13

## 1. PREMESSA E AMBITO DI APPLICAZIONE

Cerved Master Services S.p.A. (di seguito anche “**CMS**” e/o “**Società**”) è un Intermediario Finanziario iscritto all’Albo Unico ex art. 106 del D.Lgs 385/1993 (“TUB”), come da provvedimento di autorizzazione della Banca d’Italia del 14 Dicembre 2017.

CMS ha come oggetto lo svolgimento di tutte le funzioni di *servicing* connesse alla gestione di operazioni di cartolarizzazione ivi incluse quelle di cui alla legge n. 130 del 30 aprile 1999 e quindi, nell’ambito di dette operazioni: le attività di riscossione dei crediti ceduti, lo svolgimento dei servizi di cassa e pagamento, le funzioni di vigilanza e di controllo circa il corretto svolgimento delle operazioni nell’interesse dei portatori dei titoli e, in generale, del mercato e di ogni altra operazione connessa alle precedenti.

La disciplina di vigilanza prudenziale si basa su tre “Pilastrini”:

- ❖ il Primo Pilastro prescrive la misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio: credito, operativo, mercato, controparte.
- ❖ Il Secondo Pilastro chiede agli Intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (*ICAAP Internal Adequacy Assessment Process*), attuale, prospettica ed in ipotesi di stress a fronte di tutti i rischi rilevanti; inoltre richiede un assetto organizzativo, di governance societario e dei controlli interni.
- ❖ Il Terzo Pilastro prevede specifici adempimenti informativi destinati al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale dell’Intermediario, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

La Società, per la sua prima volta, redige la presente informativa ICAAP nel rispetto delle disposizioni di vigilanza.

Ai sensi delle disposizioni contenute nel Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I della Circolare di Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015, il presente documento (“Informativa al Pubblico”) è stato redatto da CMS applicando le disposizioni del Regolamento (UE) n. 575/2013 - CRR - *Capital Requirements Regulation* (“Regolamento CRR”) in materia di obblighi di informativa al pubblico.

I contenuti in esso riportati assolvono gli obblighi di pubblicazione di informazioni volte a favorire una accurata valutazione, da parte di soggetti terzi, in merito alla solidità patrimoniale, all’esposizione ai rischi e ai sistemi di gestione adottati dall’Intermediario.

La stesura dell’informativa al Pubblico è realizzata attraverso la collaborazione dei diversi esponenti aziendali in coerenza con le attribuzioni di responsabilità previste dalla normativa interna.

In linea con quanto disposto dall’art. 433 del Regolamento CRR, CMS pubblica le informazioni richieste con un frequenza almeno annuale, e le rende disponibili sul sito internet aziendale all’indirizzo: <https://masterservices.cerved.com>.

I contenuti della presente informativa sono tratti anche dal Resoconto ICAAP, riferito al 31 dicembre 2018, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell’Intermediario in data 12 aprile 2019 e redatto ai sensi della Circolare di Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e del Regolamento CRR.

## 2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

### 2.1. GOVERNO SOCIETARIO

#### Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, in carica fino all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019, risulta composto da:

- Riccardo Riccardi – Presidente;
- Paolo Tommaso Ermenegildo Pellegrini – Amministratore Delegato;
- Riccardo Cantalini – Consigliere;
- Davide Magri – Consigliere;
- Francesca Perulli – Consigliere;
- Giovanni Sartor – Consigliere.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto Organo con funzioni di supervisione strategica, è responsabile della definizione delle strategie e della predisposizione degli strumenti e procedure per determinare il capitale ritenuto adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali l'Intermediario è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

Il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del processo ICAAP e garantisce il suo adeguamento in presenza di modifiche delle linee strategiche, del modello di business, nonché dell'assetto organizzativo e del contesto operativo. Il Consiglio di Amministrazione assicura la coerenza tra gli obiettivi che intende perseguire, il grado di esposizione ai rischi e la dotazione patrimoniale; in tal senso, le attività indicate nel Processo ICAAP consentono il monitoraggio continuo di tale livello di coerenza. Il Consiglio di Amministrazione valuta inoltre, le risultanze del processo ICAAP e definisce il livello di capitale interno complessivo ritenuto adeguato ai rischi rilevanti della Intermediario, anche in via prospettica; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

#### Collegio Sindacale

Il Collegio sindacale, in carica fino all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2019, risulta composto da:

- Mara Vanzetta – Presidente;
- Loredana Anna Conidi – Sindaco effettivo;
- Laura Acquadro – Sindaco effettivo.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi e del processo ICAAP. Nello svolgere le proprie attività di verifica, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni fornite dal Consiglio di Amministrazione e dalle Funzioni di Controllo.

#### Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, in qualità di Organo con funzione di gestione, con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;
- utilizzi appropriate metodologie di misurazione e valutazione dei rischi;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne nonché adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la

pianificazione;

- sia parte integrante dell'attività gestionale.

L'Amministratore Delegato ha il compito di coordinare le attività del processo ICAAP e la redazione del Resoconto ICAAP, fungendo, pertanto, da raccordo tra le Funzioni aziendali preposte e il Consiglio di Amministrazione; inoltre, analizza i risultati emersi in sede di rendicontazione annuale dell'adeguatezza patrimoniale e monitora lo stato di implementazione delle misure correttive deliberate dal Consiglio di Amministrazione.

## 2.2. FUNZIONI DI CONTROLLO

### Funzione di Risk Management

Fino all'agosto 2018 la Funzione di Risk Management è stata affidata ad una risorsa interna alla società, dal 27 settembre 2018 la responsabilità della Funzione è stata affidata, pro-tempore, in regime di Outsourcing, alla società LPR Management Consulting s.r.l. (LPR) che ha nominato Giuseppe Mario Ruscio Responsabile della medesima Funzione.

La funzione di Risk Management è collocata in posizione di autonomia, anche gerarchica, rispetto alle singole strutture operative, rispondendo direttamente all'Amministratore Delegato. Ha accesso diretto al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale e può comunicare con gli stessi senza restrizioni o intermediazioni.

La Funzione di Risk Management supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle metodologie di misurazione/valutazione dei rischi coerentemente con la normativa di Vigilanza Prudenziale di Banca d'Italia; è responsabile delle attività di stesura del Resoconto ICAAP e di gestione nel continuo del processo; è chiamata a fornire agli organi aziendali sopra citati, gli elementi metodologici e informativi necessari perché la disamina, valutazione, revisione e gestione strategica del processo ICAAP possano avere luogo in maniera critica e consapevole.

### Funzione di Internal Audit

CMS ha affidato la Funzione di *Internal Audit* alla società Deloitte Risk Advisory S.r.l in regime di *outsourcing*. La Funzione di Internal Audit è chiamata a supportare il Consiglio di Amministrazione nella valutazione del complessivo Sistema dei Controlli Interni, portando all'attenzione di tale Organo e del Collegio Sindacale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di gestione dei rischi e alle procedure.

La Funzione di *Internal Audit*, in occasione della redazione del Resoconto ICAAP e ogni qualvolta si renda necessario un aggiornamento, provvede a:

- valutare, sulla base della documentazione trasmessa dalla Funzione di *Risk Management*, il Processo ICAAP e individuare eventuali aree di miglioramento;
- verificare la corretta attuazione del piano di azione degli interventi migliorativi.

## 2.3. MAPPA DEI RISCHI - METODOLOGIE DI MISURAZIONE/VALUTAZIONE

La Funzione Risk Management è responsabile della rilevazione e della valutazione dei rischi.

L'analisi di rilevazione è supportata da evidenza qualitative e/o quantitative derivanti da fonti idonee a rappresentare l'esposizione attuale e prospettica.

I risultati dell'analisi svolta dalla Funzione sono esposti in un documento denominato "Mappa dei rischi", condiviso con le aree interessate e incluso nel resoconto ICAAP sottoposto ad approvazione del Consiglio di Amministrazione.

L'analisi dei rischi svolta dalla Funzione di *Risk Management* è finalizzata ad individuare e definire tutte le tipologie di rischio rilevante cui la Società è o potrebbe essere esposta. L'analisi si articola nelle seguenti principali attività:

- identificazione dei rischi rilevanti, anche attraverso la definizione tassonomica degli stessi;
- analisi dei rischi individuati;
- classificazione dei rischi in quantificabili e non quantificabili;

- predisposizione di una mappa dei rischi.

La “Mappa dei rischi” è soggetta a revisione periodica in occasione della stesura del Resoconto ICAAP; inoltre, essa è aggiornata ogniqualvolta subentri una significativa variazione delle attività della Società, della sua struttura o del mercato di riferimento in cui essa opera.

Il Piano strategico, così come approvato dal Consiglio di Amministrazione di CMS, si articola sull’orizzonte temporale che copre il triennio 2017-18-19.

I dati riferiti all’anno 2018 sono quelli contenuti nel bilancio al 31 dicembre 2018 e approvato dal CdA e dall’Assemblea dei Soci, mentre i dati riferiti al 2019 rappresentano il Budget come aggiornato per tenere conto della data di effettivo avvio dell’attività e l’incremento dei ricavi è stato determinato ipotizzando sia l’evoluzione dei contratti già firmati sia la realizzarsi di nuove eventuali operazioni.

L’insieme di tutti i rischi valutati rilevanti costituisce la mappa dei rischi da sottoporre a misurazione e valutazione ai fini della quantificazione del capitale interno.

Nella tabella sottostante si riporta la mappatura dei rischi rilevanti per l’Intermediario, in cui l’elenco delle tipologie dei rischi segue le disposizioni dell’Allegato A della Circolare di Banca d’Italia n. 288 del 3 aprile 2015.

Per ciascuna tipologia di rischio viene riepilogata la metodologia di misurazione/valutazione adottata dall’Intermediario e gli eventuali strumenti impiegati per la mitigazione dei rischi.

TIPOLOGIA	ESPOSIZIONE	RILEVANZA AI FINI ICAAP	MISURAZIONE	MITIGAZIONE
<b>RISCHI DEL PRIMO PILASTRO</b>				
Rischio di credito	Si	Si	Metodo standardizzato (Circ. 288/2015)	Policy di gestione dei rischi
Rischio di mercato	No	No	No	Rischio non applicabile, ma prudenzialmente definiti presidi mitigazione nella Policy di gestione dei rischi
Rischio operativo	Si	Si	Basic Indicator Approach (Circ. 288/2015) La misurazione stabilita dal Regolamento della Funzione Risk prevede il 15% del volume dell’operatività aziendale, individuato nel valore del margine di intermediazione annuo.	Mappatura dei rischi; Controlli di linea, di secondo e di terzo livello; Policy di gestione dei rischi; Risk Self Assessment.
<b>ALTRI RISCHI</b>				
Rischio di concentrazione	Si	Si	Si	Monitoraggio controparti
Rischio paese	No	No	No	
Rischio di trasferimento	No	No	No	
Rischio base	No	No	No	
Rischio di tasso di interesse	Si	Si	Si	Monitoraggio delle scadenze
Rischio di liquidità	Si	Si	Si	Monitoraggio cash flow (maturity ladder)
Rischio residuo	No			
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	No			
Rischio di leva finanziaria	No			

Rischio strategico	Si	Si	No	Monitoraggio degli scostamenti economici e patrimoniali rispetto al Piano triennale; Affinamento dei processi aziendali di controllo; Monitoraggio rischi ad opera del Gruppo di appartenenza.
Rischio di reputazione	Si	Si	No	Presidio procedurale e organizzativo dei processi maggiormente esposti a rischio reputazionale.

### 3. REQUISITI DI CAPITALE

#### 3.1. QUANTIFICAZIONE DEL CAPITALE INTERNO

La Società ha identificato le differenti categorie di rischio in base alle caratteristiche che li rendono misurabili oppure valutabili.

Data l'appartenenza dell'Intermediario alla Classe 3, in virtù del principio di proporzionalità, il Capitale Interno Complessivo, è stato calcolato secondo il c.d. "approccio a blocchi" (*Building-Block Approach*), che somma ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro, l'eventuale Capitale Interno relativo agli altri rischi rilevanti (Secondo Pilastro), tenuto conto anche di eventuali ulteriori esigenze di capitale conseguenti a decisioni di carattere strategico. Tale approccio è un'ipotesi semplificatrice che non tiene conto della correlazione tra i singoli rischi individuati e del conseguente eventuale beneficio derivante dalla loro diversificazione.

L'appartenenza alla Classe 3, inoltre, ha permesso a CMS la facoltà di utilizzare, per il calcolo del Capitale Interno a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro, le metodologie regolamentari previste per il calcolo dei requisiti patrimoniali. In tale ottica, il raccordo tra i requisiti regolamentari del Primo Pilastro e il Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro risulta facilitato: nel caso del rischio di credito e del rischio operativo il requisito regolamentare coincide, infatti, con il Capitale Interno.

La tabella sotto riportata riassume il calcolo del Capitale Interno Complessivo alla data di riferimento del 31 dicembre 2018, in ottica attuale:

Capitale interno	
Esposizioni	31/12/2018
<i>Rischio di credito</i>	€ 61.432,59
<i>Rischio operativo</i>	€ 52.150,20
<i>Rischio di concentrazione</i>	€ 44.717,62
<i>Rischio di tasso di interesse</i>	€ 50.980,86
<b>Capitale interno complessivo</b>	<b>€ 209.281,28</b>

Per i rischi rilevanti di liquidità, strategico e di reputazione, appartenenti al Secondo Pilastro, l'Intermediario ha ritenuto di non dover allocare capitale, atteso che i presidi organizzativi e di controllo sono ritenuti idonei a monitorare l'esposizione a tali categorie di rischio ed a prevenire effetti patrimoniali indesiderati.

#### 3.2. AUTOVALUTAZIONE DELL'ICAAP

Il Consiglio di Amministrazione di CMS, nella seduta del 12 aprile 2019, ha deliberato in merito all'autovalutazione del processo ICAAP, individuando le azioni di miglioramento necessarie, tenendo conto del parere espresso dal Collegio Sindacale. Il Consiglio di Amministrazione, nella medesima seduta, ha approvato il resoconto ICAAP e ne ha disposto l'invio alla Banca d'Italia ai sensi della Circolare n. 288 del 3 aprile 2015.

### 3.3. FONDI PROPRI

ELEMENTI DEI FONDI PROPRI	Consuntivo 2018	Prospettico 2019
CAPITALE SOCIALE	€ 3.000.000,00	€ 3.000.000,00
Utile / perdita esercizio precedente	-€ 120.826,00	-€ 469.539,00
Risultato esercizio	-€ 348.713,00	€ 268.000,00
<i>Elementi da dedurre</i>		
<i>Immobilizzazioni immateriali</i>	-€ 252.492,85	-€ 352.493,00
<i>Imposte differite</i>	-€ 46.731,79	-€ 46.731,79
<b>Tier 1 Capital ( CET 1)</b>	€ 2.231.236,36	€ 2.399.236,21
Altri elementi ( + -)	0	0
<b>Total Tier 2 Capital ( CET 2)</b>	0	0
<b>FONDI PROPRI (CET 1 + CET 2)</b>	€ 2.231.236,36	€ 2.399.236,21

### 3.4. REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito, secondo la normativa di Banca d'Italia, è il rischio di insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

Il rischio di credito rappresenta la possibilità di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio, il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione del valore della posizione creditoria.

In considerazione della tipologia dei servizi svolti da CMS e del fatto che l'Intermediario non svolga attività di tipo creditizio, il presidio del rischio di credito consiste, principalmente, nel calcolo del requisito di capitale a fronte delle esposizioni in essere verso le controparti.

In CMS il rischio di credito è collegato alla presenza di crediti:

- verso le Banche: per 2.002.313 €;
- verso clientela: per 265.635 €.

Ai fini del calcolo del rischio di credito rilevano, inoltre, le seguenti voci di bilancio:

- cassa e disponibilità: per 266 €;
- attività fiscali correnti: per 11 €;
- beni materiali: per 10.501 €;
- altre attività: per 347.278 €.



Per la misurazione del rischio di credito, sia in ottica attuale che prospettica, la Società adotta, coerentemente a quanto previsto dalla Circolare 288/ 2015, il metodo “standardizzato” definito nel Regolamento (UE) 575/2013 (cfr. Parte Tre, Titolo II “Requisiti patrimoniali per il rischio di credito”, Capo 2 “Metodo standardizzato”).

Tale metodologia prevede l’applicazione a ciascuna esposizione creditizia di fattori di ponderazione del rischio in funzione della classe in cui l’esposizione è classificata e della relativa qualità creditizia.

Per la determinazione del Capitale Interno si è applicato al valore delle esposizioni ponderate per il rischio come sopra determinato il coefficiente del 6 per cento, pari al coefficiente di capitale totale fissato dalla Banca d’Italia per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio presso il pubblico.

TABELLA 1 - Rischio di credito - situazione attuale 31.12.2018				
Esposizioni	Valori	Ponderazione RWA	Valore ponderato	Capitale interno (6%)
Cassa e disponibilità liquide	€ 266,00	0%	€ -	€ -
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	€ 11,00	0%	€ -	€ -
Esposizioni verso intermediari vigilati (durata inferiore a 3 mesi)	€ 2.002.313,00	20%	€ 400.462,60	€ 24.027,76
Esposizione verso intermediari vigilati (durata oltre i tre mesi)		100%	€ -	€ -
Esposizioni verso imprese e altre esposizioni	€ 265.635,00	100%	€ 265.635,00	€ 15.938,10
Altre posizioni beni materiali	€ 10.501,00	100%	€ 10.501,00	€ 630,06
Altre posizioni: crediti diversi, depositi cauzionali e risconti	€ 347.277,98	100%	€ 347.277,98	€ 20.836,68
Esposizioni scadute	€ -	150%	€ -	€ -
<b>Totale</b>	<b>€ 2.626.003,98</b>		<b>€ 1.023.876,58</b>	<b>€ 61.432,59</b>

### 3.5. REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI MERCATO

Dalla Mappa dei Rischi sopra descritta si evince che la tipologia del rischio di mercato non è rilevante: con riferimento all’esercizio 2018, l’Intermediario non ha effettuato investimenti in attività finanziarie, pertanto non si rileva rischio di mercato<sup>1</sup>. Inoltre, non si rilevano rischi di cambio in quanto la Società non assume posizioni nette aperte in valuta.

Poiché CMS non detiene, e non deterrà, portafogli di negoziazione né svolge attività in cambi, essa non è tenuta alla valutazione del rischio di mercato e del rischio di cambio ed al rispetto dei requisiti patrimoniali per la copertura di tali rischi.

### 3.6. REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

A titolo esemplificativo, ma non esaustivo, si indicano i principali rischi operativi identificati:

- infedeltà di esponenti aziendali e dipendenti;
- mancato o inadeguato rispetto delle procedure interne, dei regolamenti e delle policy aziendali;

<sup>1</sup> Definito come il “rischio di perdite cui un Intermediario finanziario è esposto a causa della conduzione di operazioni di negoziazione di strumenti finanziari sui mercati, in particolare il rischio di registrare perdite dovute all’andamento avverso del mercato di riferimento, che potrebbe causare una riduzione inaspettata e imprevedibile del valore degli strumenti detenuti.”

- mancato funzionamento dei sistemi;
- disfunzioni nei processi di elaborazione;
- anomalie nell'effettuazione delle attività di servicing.

La Funzione di Risk Management esegue periodicamente una rilevazione degli eventi di rischio operativo a cui CMS è esposta; a tal fine viene adottata la metodologia del Risk Self Assessment, che mira a costruire un modello qualitativo per la valutazione dei rischi operativi, basato sia sulle esperienze di perdite passate sia sull'analisi di eventi possibili. L'attività di analisi realizzata con il Risk Self Assessment risulta tuttora in corso e la Funzione *Risk Management* sottoporrà gli esiti della stessa al Consiglio di Amministrazione.

CMS ha impostato la gestione del rischio operativo prevedendone la valutazione e il monitoraggio, sia secondo logiche quantitative (adottando il Metodo Base di calcolo previsto dalla CRR) sia con logiche qualitative (aderendo alle azioni intraprese da Gruppo Cerved in ambito di redazione della mappa dei rischi operativi al censimento/identificazione della peculiarità dei rischi attraverso tecniche di Risk Self Assessment).

Il metodo Base (*Basic Indicator Approach* – BIA) previsto dalle regole di vigilanza prudenziale per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro, prevede che il Capitale Interno a fronte del rischio operativo sia calcolato applicando il coefficiente del 15 per cento alla media triennale dell'indicatore rilevante.

Tuttavia, in considerazione della natura di start-up, si è ritenuto che una applicazione stringente della metodologia avrebbe inficiato il calcolo del rischio operativo, dal momento che per l'anno 2017 il valore del margine di intermediazione è prossimo allo zero. Pertanto, la misurazione stabilita dal Regolamento della Funzione *Risk Management* adottato da CMS prevede l'applicazione del coefficiente del 15% al volume dell'operatività aziendale, individuato nel valore dell'indicatore rilevante annuo e non come media del triennio. Questa metodologia di calcolo garantisce alla Società un approccio più prudentiale, perché non considera l'effetto "distorsivo" che sarebbe stato generato dal considerare nella media triennale anche l'esercizio 2017.

<b>Tabella 1 - Rischio operativo - situazione attuale al 31.12.2018</b>	
Indicatore rilevante al 31.12.2018	€ 347.668,00
<b>Capitale interno (15%)</b>	<b>€ 52.150,20</b>

### 3.7. REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è inteso come il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluso le controparti centrali, gruppo di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica, o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione per la Società interessa la voce Crediti dell'attivo patrimoniale, attualmente composta: dalle disponibilità liquide depositate presso le banche, dai crediti verso le banche per i servizi resi e dai crediti verso imprese (i Veicoli clienti della Società - SPV) per i servizi resi. In relazione ai rapporti con le banche si ricorda che CMS, a partire da gennaio 2019, ha avviato un rapporto con Credem, al fine di diversificare e non operare in modo esclusivo con Unicredit. Con riferimento ai crediti verso le imprese esiste un rischio - in via ipotetica e prospettica - attinente i crediti verso le società veicolo, per le quali la Società presta le attività di servicing. Tuttavia, si deve considerare che i corrispettivi spettanti al Servicer godono di una priorità di pagamento rispetto agli investitori.

Inoltre, ogni Veicolo è costituito specificatamente per una operazione di cartolarizzazione, quindi non si rileva l'ipotesi di concentrazione su SPV. Per ogni singola operazione viene redatto un Business Plan specifico e, a cadenza periodica, vengono elaborati report relativi al monitoraggio degli incassi. Questi controlli periodici consentono a CMS di verificare la

regolarità degli incassi da parte dei Veicoli e di stimare, di conseguenza, la solvibilità dei suoi clienti. Inoltre, la Funzione Corporate Operations provvede a monitorare periodicamente gli incassi dei crediti da clienti e, come riportato anche sul documento di Bilancio 2018, la puntuale verifica della classificazione dei crediti ha evidenziato solo posizioni rientranti nella categoria delle Esposizioni non deteriorate.

Le tecniche di misurazione del rischio di concentrazione sono descritte all'interno della Circolare di Banca d'Italia n.288 del 2015, nell'ambito dell'Allegato B che specifica le istruzioni in base a cui effettuare il computo del Capitale Interno (cosiddetto *Granularity Adjustment, GA*)

$$GA = C * H * \sum_{i=1}^N EAD_i$$

In coerenza con quanto contenuto nell'Allegato B, come EAD (Exposure at Default) sono state considerate tutte le esposizioni che rientrano nella classe di attività "imprese e altri soggetti".

Il valore dell'Indice di Herfindhal (H) è stato calcolato secondo la formula suggerita dalla Circolare, ovvero sia come rapporto fra la somma dei quadrati delle esposizioni che CMS vanta nei confronti dei Veicoli suoi clienti, e il quadrato della somma singole esposizioni.

Il valore della costante C è determinata in relazione ad un valore di probabilità di insolvenza (PD) è determinato in modo discrezionale dall'intermediario.

Dal momento che, come riportato in Bilancio, la puntuale verifica della classificazione dei crediti ha evidenziato solo posizioni rientranti nella categoria delle Esposizioni non deteriorate, si è assunto come valore di PD lo 0,5% (il minimo possibile indicato nella Circolare n.288/2015) cui corrisponde una costante di proporzionalità (C) pari a 0,704.

Adottando i criteri sopra descritti, il valore del rischio di concentrazione è stato determinato come espresso nei prospetti seguenti.

<b>Tabella 1 - Rischio di concentrazione - situazione attuale al 31.12.2018</b>	
<b>totale esposizioni ponderate</b>	<b>€ 265.635</b>
<b>indice Herfindhal (H)</b>	<b>0,239122347</b>
<b>costante di proporzionalità (C)</b>	<b>0,704</b>
<b>capitale interno (GA)</b>	<b>€ 44.718</b>

### 3.8. REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Il rischio di tasso di interesse è definito come la variazione del valore economico delle poste patrimoniali attive e passive derivante da variazioni inattese dei tassi di interesse.

Considerata la tipologia degli attivi patrimoniali dell'Intermediario, il rischio legato ad una variazione dei tassi di interesse si manifesta solo per i depositi di liquidità presso gli istituti di credito. Per le passività della Società si rileva che le voci interessate per tale rischio sono il trattamento di fine rapporto del personale, le altre passività ed altri debiti.

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società adotta la metodologia semplificata della "Duration Gap" (cfr. Circolare 288 del 2015, Titolo IV – Vigilanza prudenziale, Capitolo 14 – Processo di controllo prudenziale, Allegato C), secondo la quale le poste sensibili ai tassi di interesse sono suddivise in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza ("tassi fissi") o della data di negoziazione del tasso ("tassi variabili").

L'applicazione di tale metodologia prevede le seguenti fasi:

- determinazione delle "valute rilevanti", considerando quelle il cui peso sul totale attivo o sul totale passivo sia

superiore al 5 per cento; ai fini dell'applicazione della metodologia le "valute rilevanti" sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate;

- classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali;
- ponderazione delle esposizioni nette all'interno di ciascuna fascia;
- somma delle esposizioni ponderate delle diverse fasce;
- aggregazione delle esposizioni nelle diverse valute.

La soglia di attenzione del 10% del suddetto indicatore di rischiosità, rappresenta il limite oltre il quale il Risk Manager propone al Consiglio di Amministrazione i possibili interventi per rientrare nel limite massimo, ovvero l'eventuale capitale aggiuntivo da allocare per fronteggiare tale situazione di rischiosità.

Data la natura dell'operatività della Società, si rileva che tutte le attività e passività considerate ai fini dell'applicazione del calcolo sono in Euro.

Per l'anno 2018 il calcolo del rischio di tasso di interesse porta ad un valore di requisito patrimoniale pari a 50.980,86 €, che rapportato ai Fondi Propri rappresenta un valore pari allo 2,28%, pertanto molto inferiore alla soglia di attenzione fissata dal Consiglio di Amministrazione.

TABELLA 1 - Rischio di tasso di interesse - situazione attuale al 31.12.2018							
Esposizioni	Valori attivo SP	Valori Passivo SP	Saldo	Modified duration (anni)	Shock tasso ipotizzato	Fattore ponderazione	Valore ponderato
A vista e revoca	€ 1.918.028,00	-€ 305.447,72	€ 1.612.580,28	0,00	2%	0,00	€ -
Fino a 1 mese	€ 431.829,65	-€ 25.398,00	€ 406.431,65	0,04	2%	0,08	€ 32.514,53
Da oltre 1 mese a 3 mesi	€ 312.378,00	€ -	€ 312.378,00	0,16	2%	0,32	€ 99.960,96
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	€ -	-€ 13.939,05	-€ 13.939,05	0,36	2%	0,72	-€ 10.036,12
Da oltre 6 mesi a 1 anno	€ -	-€ 49.970,99	-€ 49.970,99	0,71	2%	1,43	-€ 71.458,52
Da oltre 1 anno a 2 anni	€ -	€ -	€ -	1,38	2%	2,77	€ -
<b>Capitale interno</b>	<b>€ 2.662.235,65</b>	<b>-€ 394.755,76</b>	<b>€ 2.267.479,89</b>				<b>€ 50.980,86</b>
<i>FP al 31.12.2018</i>	<b>€ 2.231.236,00</b>						<b>2,28 €</b>

### 3.9. REQUISITO PATRIMONIALE A FRONTE DEL RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (*funding liquidity risk*) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (*market liquidity risk*).

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Punto di partenza del processo è la ricognizione dei flussi e deflussi di cassa attesi e dei conseguenti sbilanci ed eccedenze nelle diverse fasce di scadenza che compongono lo schema delle attività e passività distinte per vita residua (*maturity ladder*).

Gli intermediari finanziari devono essere consapevoli del grado di concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento. Essi assicurano inoltre un'adeguata diversificazione per scadenza residua delle proprie passività.

La Società è dotata di congrue disponibilità liquide che le consentono una regolare gestione finanziaria. Esse sono rappresentate da due depositi bancari presso cui è impiegata la liquidità della Società. Il totale degli importi è ampiamente sufficiente a fronteggiare eventuali esigenze contingenti.

Sebbene il rischio di liquidità non assuma particolare rilievo per la Società, essa ha adottato un sistema di monitoraggio della composizione e della durata delle proprie poste dell'attivo e del passivo al fine di prevenire situazioni di tensione di liquidità (*funding liquidity risk*). Inoltre, considerato che le poste patrimoniali della Società sono rappresentate in massima

parte da disponibilità liquide detenute presso due istituti di credito, la componente di *market liquidity risk* assume valori di entità trascurabile.

Per la gestione del rischio di liquidità è stato predisposto un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta basato sui seguenti elementi: costruzione di una struttura delle scadenze ("*maturity ladder*"), che preveda la determinazione degli sbilanci tra flussi e deflussi di cassa attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, la quantificazione del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato.

Tenuto conto di quanto rilevato sopra, l'Intermediario ha ritenuto di non considerare il rischio di liquidità ai fini della determinazione del Capitale Interno Complessivo, dal momento che come mostra la seguente matrice delle scadenze, si è in presenza di una dotazione notevole di liquidità.

MATURITY LADDER al 31.12.2018				
Esposizioni	Valori attivo SP	Valori Passivo SP	Saldo	Cumulato
<i>A vista e revoca</i>	€ 1.918.028,00	-€ 305.447,72	€ 1.612.580,28	€ 1.612.580,28
<i>Fino a 1 mese</i>	€ 431.829,65	-€ 25.398,00	€ 406.431,65	€ 2.019.011,93
<i>Da oltre 1 mese a 3 mesi</i>	€ 312.378,00	€ -	€ 312.378,00	€ 2.331.389,93
<i>Da oltre 3 mesi a 6 mesi</i>	€ -	-€ 13.939,05	-€ 13.939,05	€ 2.317.450,88
<i>Da oltre 6 mesi a 1 anno</i>	€ -	-€ 49.970,99	-€ 49.970,99	€ 2.267.479,89
<i>Da oltre 1 anno a 2 anni</i>	€ -		€ -	€ 2.267.479,89
<b>saldo complessivo</b>			€ 2.267.479,89	€ 2.267.479,89

### 3.10. COEFFICIENTI PATRIMONIALI AL 31 DICEMBRE 2018

Si rileva che i Fondi propri al 31 dicembre 2018 sono adeguati a coprire il Capitale Interno Complessivo sia a livello attuale sia a livello prospettico, anche tenuto degli effetti derivanti dagli stress test; pertanto non si presenta la necessità di ricorrere a strumenti patrimoniali aggiuntivi non computabili nei Fondi propri per la copertura del Capitale Interno Complessivo, così come non risulta necessario stimare i relativi oneri di reperimento.

Raccordo tra Capitale Interno e requisiti regolamentari			
Descrizione	Attuale	Prospettico	Stress test
<i>Rischio di credito</i>	€ 1.023.876,58	€ 1.288.941,00	€ 2.508.461,00
<i>Rischio operativo</i>	€ 869.343,83	€ 5.156.026,00	€ 10.312.052,00
<b>Requisito regolamentare (Primo Pilastro)</b>	<b>€ 1.893.220,41</b>	<b>€ 6.444.967,00</b>	<b>€ 12.820.513,00</b>
<i>patrimonio Vigilanza</i>	€ 2.231.236,66	€ 2.399.236,21	€ 2.399.236,21
	<b>Cet1</b>	<b>118%</b>	<b>37%</b>
			<b>19%</b>

## 4. RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

L'Intermediario ha come oggetto lo svolgimento di tutte le funzioni di *servicing* connesse alla gestione di operazioni di cartolarizzazione ivi incluse quelle di cui alla legge n. 130 del 30 aprile 1999 e quindi, nell'ambito di dette operazioni: le attività di riscossione dei crediti ceduti, lo svolgimento dei servizi di cassa e pagamento, le funzioni di vigilanza e di controllo circa il corretto svolgimento delle operazioni nell'interesse dei portatori dei titoli e, in generale, del mercato e di ogni altra operazione connessa alle precedenti.

CMS non eroga finanziamenti sotto alcuna forma e non presta garanzie.

Il rischio di credito, come sopra detto, è collegato, essenzialmente, alla presenza di crediti:

- verso le Banche;
- verso la clientela.

La società adotta una classificazione delle posizioni creditorie che prevede, sulla base della capacità di solvibilità del creditore, le seguenti categorie:

- esposizioni non deteriorate: riferite a clienti in regola con i pagamenti dovuti alla società;
- esposizioni Scadute e non deteriorate: riferite a clienti non in perfetta regolarità con i pagamenti ma che non hanno le caratteristiche per rientrare nella categoria degli Scaduti deteriorati;
- scaduti deteriorati: clienti con crediti scaduti e per i quali sono in attivazione le azioni di sollecito ed i tentativi di recupero stragiudiziali;
- inadempienze probabili: clienti per i quali è improbabile l'adempimento integrale dell'obbligazione;
- sofferenze: clienti con stato di insolvenza ancora non accertato o con situazioni equiparabili.

La puntuale verifica della classificazione dei crediti ha evidenziato solo posizioni rientranti nella categoria delle Esposizioni non deteriorate.